Spazio MULSA

Newsletter del MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA ETS – Fondato a Milano nel 1971
n° 60 del 25 luglio 2025
a cura di Anna Sandrucci e Osvaldo Failla

Amiche e Amici del Mulsa,
in questa uscita:

- ✓ L'aratro a carrello e il carro sulle formelle della porta della Basilica di San Zeno a Verona (XII - XIII sec.)
- ✓ Il Museo civico archeologico di Remedello (Brescia)
- ✓ Venerdì 10 ottobre 2025 - Piante, animali e società: l'America precolombiana e l'agricoltura europea

Un caro saluto dalla Redazione

MULSA catalogo

L'ARATRO A CARRELLO E IL CARRO SULLE FORMELLE DELLA PORTA DELLA BASILICA DI SAN ZENO A VERONA (XII - XIII SEC.)

A sinistra: Morte di Abele, Primo Maestro del Portale di San Zeno (e Aiuti), ante 1138; a destra: Miracolo di San Zeno, Maestro delle Storie di San Zeno, post 1138 - primo quarto sec. XIII (copie in bronzo)

Le origini della Basilica di San Zeno a Verona risalgono al V secolo, quando venne edificata nel luogo di sepoltura del Santo che, nel IV secolo, fu l'ottavo vescovo della città. Tra la fine dell'XI e l'inizio del XIII secolo, la porta della basilica fu arricchita con 48 formelle in bronzo che narrano episodi del Vecchio e del Nuovo Testamento, oltre a momenti della vita di San Zeno stesso. Per il loro straordinario valore nella storia degli strumenti agricoli, copie di due di queste formelle sono oggi esposte al Museo. Tra esse spicca quella dedicata alla Morte di Abele: nella parte superiore, l'Eterno mostra ad Eva, raffigurata seduta intenta nella filatura, il corpo del figlio ucciso; ma è nella parte inferiore che appare un dettaglio preziosissimo. Qui, infatti, compare la più antica rappresentazione in ambito italiano dell'aratro a carrello: Adamo ne impugna le stegole, mentre Eva, che pare aiutarsi con un bastone, lo traina. Questa scena, risalente agli inizi del Basso Medioevo, rafforza l'ipotesi che l'aratro a carrello fosse già diffuso nell'Italia nord-occidentale in epoca romana, come testimoniato da Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia,* XVIII, 172). Nella seconda formella è invece raffigurato un carro a quattro ruote raggiate, trainato da una coppia di buoi. L'immagine rievoca un episodio miracoloso della vita del Santo: San Zeno, uomo di vita semplice e frugale, era solito pescare nell'Adige per procurarsi il cibo. Un giorno assistette a una scena drammatica: un contadino, trascinato nel fiume insieme al suo carro da buoi impazziti. Intuendo che dietro vi fosse l'opera del demonio, San Zeno fece un segno di croce: miracolosamente, gli animali si calmarono e riportarono in salvo il carro sulla riva. La formella fu vandalizzata da ignoti in epoca remota per asportare l'immagine del demonio.

Leggi la nota completa

MULSA Explora

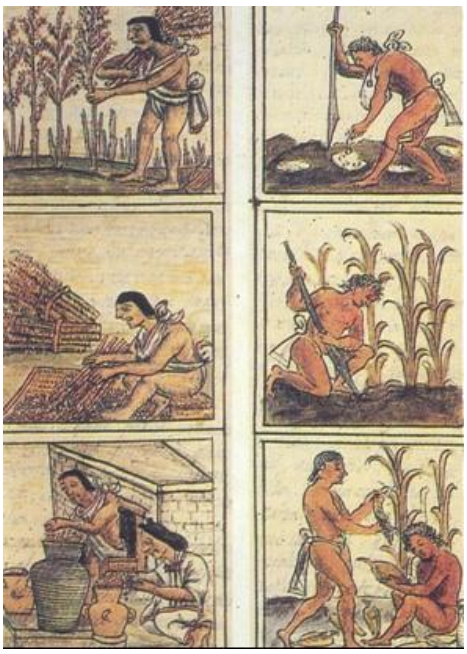
IL MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI REMEDELLO (BRESCIA)

Il piccolo, ma straordinariamente significativo, museo trova spazio nella suggestiva cornice della chiesa sconsacrata dei Disciplini. Questo edificio, risalente alla fine del Quattrocento, fu sede dell'omonima confraternita ed è interamente decorato da un ciclo di affreschi cinquecenteschi che raccontano la vita di Gesù. Il percorso espositivo accompagna i visitatori in un viaggio attraverso le testimonianze archeologiche delle popolazioni locali, dal Neolitico fino all'epoca romana imperiale. Particolarmente rilevanti sono i reperti dell'Età del Rame, provenienti da una scoperta che ha segnato la storia dell'archeologia: alla fine del XIX secolo, a Remedello, fu rinvenuta un'ampia necropoli che portò all'individuazione di una specifica *facies* culturale, nota come **Cultura di Remedello**. Questa cultura si sviluppò nella Pianura Padana orientale tra la seconda metà del IV e la prima metà del III millennio a.C., lasciando un'impronta profonda nella storia preistorica del nostro territorio (https://muarc.it/).

MULSA Seminari

SEGNA LA DATA: VENERDÌ 10 OTTOBRE 2025

PIANTE, ANIMALI E SOCIETÀ: L'AMERICA PRECOLOMBIANA E L'AGRICOLTURA EUROPEA



Miniature tratte dal Codice Fiorentino (Historia universal de las cosas de Nueva España), di Bernardino de Sahagún (1576-1577)

Il prossimo seminario d'autunno, promosso come di consueto dal Museo insieme alla Società Agraria di Lombardia, all'Accademia dei Georgofili e alla Fondazione Morando Bolognini, ci guiderà alla scoperta dell'agricoltura americana prima dell'arrivo degli Europei e dei profondi effetti che questa ha avuto sul Vecchio Continente. Dopo un'introduzione sull'origine e sulle caratteristiche delle agricolture precolombiane, di Osvaldo Failla, si passerà ad approfondire due delle colture che più hanno rivoluzionato la produttività europea: il mais e la patata. Roberto Pilu e Carlo Pozzi illustreranno le ultime ricerche sulla loro domesticazione e straordinaria biodiversità. Un viaggio nell'allevamento ci porterà poi a conoscere i Camelidi americani (lama e alpaca): la loro storia di domesticazione e le differenze rispetto ai ruminanti europei saranno al centro dell'intervento di Anna Sandrucci e Silvana Mattiello. A chiudere il seminario, due relazioni dedicate agli impatti economici e sociali delle piante americane sui sistemi agrari europei: Luigi Mariani esplorerà gli effetti sui sistemi agrari, mentre Gianpiero Fumi ne analizzerà le conseguenze sulla storia economica e sociale. Al termine dell'incontro sarà inaugurato il nuovo spazio espositivo del Museo, interamente dedicato alla "Agricoltura americana precolombiana": un percorso per riscoprire l'eredità agricola del Nuovo Mondo che ancora oggi parla al nostro presente.